

L'AFFONDO DELLA PROCURA DI TARANTO

“Il decreto del governo per l’Ilva legittima l’azienda a compiere reati”

**I giudici pugliesi
 contro la decisione
 di tenere aperto
 l'impianto**

GUIDO RUOTOLO
 ROMA

«Forse per la prima volta viene posto il problema della compatibilità fra il diritto alla salute e quindi alla vita, e altri diritti pure costituzionalmente protetti, quali il diritto al lavoro e alla libera esplicazione dell'attività im-

prenditoriale, nonché quello delle competenze fra i vari Poteri dello Stato».

Franco Sebastio, procuratore di Taranto, commenta la decisione del suo Ufficio di rivolgersi alla Corte costituzionale per sollevare un conflitto di attribuzione contro il governo. L'oggetto del contendere è il decreto Salva Ilva. Un vulnus, per i pm tarantini: «Quello che non appare tollerabile - scrivono nel ricorso alla Consulta - è il grave vulnus operato dal decreto ai principi di obbligatorietà dell'azione penale (articolo 112) e di indipendenza del pm

(articolo 107)».

Accennano anche agli altri articoli della Costituzione che il decreto Salva Ilva mette in discussione, e che sarà sicuramente materia del ricorso sui profili di incostituzionalità che il gip Patrizia Todisco potrebbe sollevare alla Consulta: «Si può quindi affermare sin d'ora che le disposizioni in esame si pongono in termini di assoluta incompatibilità con gli articoli 101, 102, 103, 104, 11, 113 e 117».

Ma l'affondo è senza incertezze quando la Procura accusa nei fatti il governo di aver legittimato l'Ilva a commettere reati: «Il decreto legge oltre

ad annullare l'efficacia del provvedimento cautelare adottato dal gip per evitare l'aggravamento e la commissione di altri reati, ha anche legittimato - mediante la prosecuzione dell'attività produttiva per un periodo di tempo determinato - la sicura commissione di ulteriori fatti integranti i medesimi reati per cui è procedimento».

Nel ricorso, la Procura di Taranto ripercorre la storia (giudiziaria) dell'avvento dei Riva in città: «Dal 1998 si sono registrate sei sentenze irrevocabili per violazione della normativa anti inquinamento». Tra quanti mesi la Consulta si pronuncerà?

